



SEDI: Forlimpopoli, Bertinoro, S.M. Nuova, Meldola  
Cusercoli, Civitella, Galeata, S.Sofia  
Predappio, Premilcuore  
Castrocaro, Dovadola, Rocca S.C., Portico-S.Benedetto  
Modigliana, Tredozio

## COMUNICATO STAMPA

### PER UNA SANITA' UNIVERSALE E APPROPRIATA

Il Sistema Sanitario della nostra Regione si è sempre contraddistinto per la sua capacità di risposta efficiente ai bisogni della popolazione, basata su criteri di universalità della risposta, appropriatezza della stessa, interdisciplinarietà professionale, non ridondanza delle prestazioni prescritte, garanzia di risposta sui Livelli Essenziali Assistenziali.

La continua diminuzione delle risorse nazionali destinate alla spesa sanitaria, perpetuata negli ultimi anni dai governi precedenti, ha messo nelle condizioni, per cercare di mantenere degli standard di qualità, anche per nostra regione di ricercare forme di razionalizzazione della spesa attraverso azioni capaci di garantire i criteri suddetti.

Nelle linee di programmazione delle Aziende Sanitarie per il 2013 (delibera regionale del febbraio 2013) si legge chiaramente come l'obiettivo principale per tutto il territorio regionale debba rimanere quello dell'appropriatezza della risposta elaborata in strettissimo rapporto con i medici di medicina generale che hanno "il dovere" della "presa in carico" del cittadini/paziente e che devono garantire allo stesso la migliore modalità per tutelare la propria salute.

Dentro questo condivisibile ragionamento è abbastanza complicato capire "il libero mercato" che alcune strutture private del nostro territorio stanno perpetuando offrendo prestazioni specialistiche, prestazioni diagnostiche, a costi ridotti e, soprattutto, senza che sia necessaria una prescrizione del medico di medicina generale (del Dottore).

Sembra quasi che la volontà sia quella di spingere le persone ad indagare sempre più sulla propria condizione fisica, senza "controllo" e senza "indicazione" di chi ha conoscenze specifiche ed acquisite della materia, per la pura logica del profitto privato.

La CGIL ritiene da sempre che la salute sia "il" bene primario e che come tale vada garantito dal sistema pubblico; il servizio nazionale "è un titolo di civiltà" che, attraverso un adeguato finanziamento, DEVE garantire l'universalità e l'esigibilità delle prestazioni previste dai LEA su tutto il territorio e per tutte le persone presenti nello stesso.

Non si vuole interferire sulle prerogative che individualmente le persone vogliono percorrere, ma ci sembra opportuno ribadire che se si riduce la salute a merce e la sanità a mercato si rompe quel sistema di società solidale che deve invece essere continuamente ricercato da tutti gli attori istituzionalmente competenti.

Forlì, 09.09.13

CGIL Forlì